

## per pagare il supplente

GENOVA — Per poter continuare a seguire le lezioni dei loro insegnante preferito, gli alunni dell'ultima classe dell'Istituto Nautico di Camogli, un centro nei pressi di Genova, hanno deciso di tassarsi e affittare un locale dove proseguire la preparazione sotto il suo insegnamento.

La vicenda ha avuto inizio qualche tempo fa quando i 32 studenti della quinta macchinisti hanno contestato un insegnante di elettronica. La protesta è giunta sul tavolo del provveditore agli studi di Genova e un ispettore ha sospeso l'insegnante dall'incarico inviando in sostituzione un giovane supplente che ha riscosso piena fiducia. Ma il titolare nel frattempo si è rivolto al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) e ha avuto ragione ritornando così nella classe. A questo punto gli studenti hanno preso la sorprendente decisione.

## Presidente «Voxon» e altri 13 a giudizio per i rimborsi IGE

ROMA — L'industriale Amedeo Ortolani, presidente della «Voxon» e vittima di un rapimento compiuto due anni fa dall'«anonima sequestrata», è stato rinviato a giudizio insieme con altre 13 persone (2 impiegati ministeriali e 11 imprenditori commerciali), sotto l'accusa di associazione per delinquere, peculato e falso. La decisione è stata presa dal giudice Guido Catenacci, al termine di una lunga istruttoria su una presunta truffa ai danni dell'erario.

In particolare gli imprenditori commerciali, con la complicità dei due impiegati ministeriali Cirillo e Amato, avrebbero fatto apparire l'esistenza di un commercio con l'estero di prodotti di vario genere, senza che le esportazioni avvenissero. Tra l'altro, ad alcuni si contesta di avere creato società fantasma per meglio compiere l'attività illecita.

## Padre uccide a coltellate la figlia incinta

NOCERA SUPERIORE (Salerno) — Una ragazza di 16 anni, Assunta Califano, al nono mese di gravidanza, è stata uccisa a coltellate dal padre, Salvatore, di 47 anni, dopo una violenta discussione a proposito delle nozze riparatrici che il fidanzato della figlia, Marcello de Vivo, di 20 anni, continuava a rimandare.

L'omicida, al termine della lite, ha afferrato un coltello ed ha colpito più volte la figlia al collo. Subito dopo è uscito di casa. I carabinieri lo hanno arrestato a poca distanza dall'abitazione.

Al momento del delitto in casa c'erano la moglie del Califano, Lucia Massa, di 45 anni, e gli altri 4 figli.

## OGGI A ROMA SI DECIDE LA SORTE DEL GRANDE PARCO NAZIONALE

13-4-1978

# Il Gran Paradiso nel mirino del nuovo statuto valdostano

ROMA — Dei nostri parchi nazionali si parla soprattutto quando diventano oggetto di cronaca giudiziaria e quando corrono il rischio di essere lottizzati o smembrati: è il caso del Gran Paradiso, della cui sorte discute oggi la commissione affari costituzionali della Camera. Ne discute prendendo in esame le norme di attuazione dello statuto speciale della Valle d'Aosta, (già approvato dal Senato nell'ottobre dell'anno scorso): la trappola sta nell'articolo 6 il quale, se fosse approvato, segnerebbe la disintegrazione del parco (per oltre la metà in territorio valdostano, il resto in provincia di Torino), e la fine di ogni possibilità di tutela coerente e unitaria.

Dice quell'articolo che le competenze in materia ambientale passano alla Regione, che l'attuale ente autonomo viene sostituito da un consorzio fra Stato e Valle d'Aosta, che a questa viene concesso di procedere all'eventuale modifica dell'estensione del parco (eufemismo per dire che i confini possono essere ridotti); e che l'omogeneità della gestione verrà affidata a «intese» fra le due parti, sulla base di «principi stabiliti da accordi internazionali», che in verità nessuno sa bene quali siano.

Sono norme che, a chi conosce la vecchia ostilità della re-

gione valdostana verso il parco, sembrano fatte apposta per indurre in tentazione i suoi reggitori, e spingerli alla solita «valorizzazione» di rapina, fatta di seconde case, strade inutili, impianti di risalita, eccetera. Basterebbe ricordare, in anni precedenti, le cosiddette «strade forestali» in Val di Rhemes, il disordine edilizio nella Valsavaranche, cuore del parco, le sgangherate previsioni di insediamenti del comune di Cogne: manomissioni attuate o in programma ad opera, in gran parte, di personaggi che fanno addirittura parte del consiglio di amministrazione del parco stesso.

L'articolo in questione va dunque decisamente bocciato per una quantità di buone ragioni.

Perché con esso si ripeterebbero gli errori commessi anni fa con il «pacchetto» del Parco nazionale dello Stelvio, dove non si sono mai fatti né consorzi né intese, e le province di Trento e Bolzano fanno a gara in iniziative deleterie: piste, alberghi, strade «valorizzate», uccisione di animali (centinaia di cervi e caprioli abbattuti in provincia di Bolzano).

In secondo luogo, perché a pochi mesi da un decreto del ministro dell'agricoltura che ristabilisce i confini originari del parco del Gran Paradiso eliminando le assurde zone franche

introdotte illegalmente pochi anni dopo la sua istituzione, è inammissibile che oggi di pensi di spaccarlo in due.

In terzo luogo, perché sarebbe una regionalizzazione di fatto, in flagrante violazione del decreto n. 616 del luglio scorso (in attuazione della legge 382), col quale dopo lunghi dibattiti, si è riusciti ad evitare decisioni precipitose e insensate, rimandando la regolamentazione dei parchi nazionali e delle riserve naturali a una legge quadro, da emanarsi entro il dicembre 1979.

Un emendamento soppressivo dell'articolo 6 è stato presentato dall'onorevole piemontese Angelo Armella, e si spera che venga accolto dai rappresentanti dei vari partiti. Essi hanno tutti sott'occhio il fascicolo «Voci per il parco», in cui sono raccolte le innumerevoli dichiarazioni in favore dell'unità del Gran Paradiso da parte di Club Alpini, Italia Nostra, Fondo mondiale per la natura, Accademia dei Lincei, Università di Torino, Regione Piemonte, Consiglio d'Europa, eccetera, e di scrittori e scienziati, da Calvino a Cousteau. Dice Italo Calvino: «qual se lo stato abdicava alla difesa dei parchi nazionali, guai se una parte degli uomini politici non sentono la vergogna per questa rassegnazione al peggio».

Antonio Cederna

## Si inaugura a Chieti la nuova pinacoteca di palazzo Martinetti

CHIETI — Il ministro della pubblica Istruzione, Mario Pedini, presente la madrina, Maria Angiolillo vedova del senatore Renato Angiolillo, sabato inaugurerà la Pinacoteca intitolata a Costantino Barbella, scultore abruzzese di vasta fama, scomparso nel 1925.

Numerose le raccolte di quadri conservate nelle sale di Palazzo Martinetti, restaurato a cura della Provincia e del Comune. Tra le opere di particolare valore, oltre quelle offerte da Michele Scala e dal pittore Federico Spoltore, una raccolta di paesaggisti del Seicento e del Settecento, tavole del Crivelleschi, del XV Secolo, e tele di Annivitti, Milesi, Tommasi, Michetti. Di questi, la Pinacoteca espone il bozzetto della Figlia di Jorio, e un famoso quadro, *Prima nidata*.

## Assemblea a Roma delle Leghe studentesche

ROMA — Centinaia di studenti medi provenienti da tutta Italia, aderenti alle «Leghe degli studenti» e ai «Collettivi studio-lavoro», si sono riuniti ieri a Roma, in un «auditorium» del centro, per la loro prima assemblea nazionale.

Quest'ultima avrebbe dovuto tenersi a metà marzo ed elaborare una proposta di organizzazione del movimento delle «Leghe» su base nazionale, ma i recenti drammatici avvenimenti legati al rapimento Moro hanno provocato il suo rinvio facendole anche assumere caratteristiche maggiormente volte a elaborare proposte di iniziativa politica.

Le «Leghe» e i «Collettivi» acquero lo scorso anno per iniziativa dei giovani della FGCI, del PdUP, del movimento «Febbraio '74», del «Comitati solidarietà popolare».

## La Zecca passa dal Tesoro al Poligrafico di Stato

ROMA — La Zecca passa dal ministero del Tesoro all'Istituto poligrafico dello Stato, di cui diventa una sezione con contabilità separata. Il provvedimento è definito da ieri con l'approvazione da parte della commissione finanze e tesoro della Camera di un disegno di legge già approvato dal Senato nel dicembre scorso.

I socialisti si sono astenuti dal votare la legge nel suo complesso.

Il progetto originario, presentato dall'allora ministro del tesoro Stamatii, prevedeva in tre articoli il temporaneo affidamento al Poligrafico dello Stato del servizio di «monetazione» metallica, in considerazione della grave carenza di monete da cento e da 50 lire. Al Senato il provvedimento è stato portato a 17 articoli e all'attuale fisionomia.